LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N 245 — MERCOLEDI 3 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-08

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Una bellissima gita dei coloni di Frattis.

(*Nostra corrispondenza*).

Frattis, 31 agosto 1913.

Favoriti da un cielo sereno, da un'arietta frizzante, partimmo alle 6 3|4 ant. del 26 agosto alla volta della casera Ladusset m. 1323; 32 ragazzi, 3 maestre, la guida Bastiano Vuerich e la direttrice. Per il sentiero che ripido s'arrampica lungo la falda Nord del monte Clapet arrivammo in 3|4 d'ora alla casera bassa del monte Glazat in 1229, non senza aver dato un'occhiata di desiderio al monte Sernio che illuminato e maestoso s'alzava alla nostra destra fra l'Aupa ed il Chiarsò, al nastro argenteo del Fella che tortuoso s'allontanava verso lo spartiacque di Camporosso. Entusiasti, specie i ragazzi, che per la prima volta vedevano tanto splendore, non avevano parole dinanzi ad una natura sì varia, colorita, attraente.

Non toccammo la casera alta del Glazat, ma restammo sempre a sinistra salendo e salendo fra i ricchi boschi del Glazat stesso, fino a raggiungere la sella (m. 1475) fra il monte Creta ed il Cuel des Iarbis. Per il versante settentrionale raggiungemmo la vetta erbosa di quest'ultimo (m. 1520) dove facemmo la prima sosta per ammirare a nostro comodo e per rifocillarsi.

Chi ha visitato questa verde e comoda cima, dove cresce modesta la campanula barbata e s'alza ritta e dorata l'arnica montana, non può far a meno di sentirsi entusiasta del panorama che vi si gode: la lunga vallata del Pontebbana su cui s'ergono il monte Zermula, il monte Pizzul, il Salinchet, il Cullar fra cui s'incurva erbosa la sella della Pradolina, il Crete, poi, girando lo sguardo nella valle d'Aupa, il Sernio colla vicina Creta Grauzaria, il Valerio, le cime del Gleris; lungo il Fella lontano il monte di Malborghetto, il Luschari; oltre la Pradolina il monte Paularo, più a destra il gruppo del Coglians, finalmente girando ancora lo sguardo il Montasio, il Canin, il Cadore colle sue candide dolomiti.

In meno di 1|2 ora avevamo già divorata buona parte delle nostre provviste. Immaginate voi 32 bambini, affamati ogni momento, specie in montagna, dopo una salita matutina facilitata dall'aria che distrugge? Subito dopo, ricaricate le loro piccole gerlette, questa volta alleggerite, aspettarono il comando «per uno» e avanti avanti, questa volta in discesa, verso i boschi di Ladusset.

Com'erano ricchi di mirtillo nero, di fragole, d'uva ursi! Sarebbe stato crudele non dare un altro «alt» e questa volta per spargersi fra i cespugli in cerca delle risorse che la montagna procura. Bello, bello vedere le brune e bionde testine, dalle faccie dorate dal sole curve, coll'occhio attento ed osservatore, per non confondere la bacca rossa d'una dafna montano con quella del rosso mirtillo; per discernere un fungo velenoso, dai porcini di cui pure facevano raccolta.

Ma l'ora passava, e la meta non era ancora raggiunta. In marcia! Si scende, si sale, si arriva al primo stagno, la cui acqua è leggermente increspata dal vento.

Come volentieri farebbero tutti un pediluvio; ma, e poi? Il piede si gonfierebbe e la scarpa non entrerebbe più, quindi restando col nostro pio desiderio, in breve tempo siamo alla casera Ladusset.

Che bellezza! Che panorami magnifici e variati! Ormai i ragazzi conoscono ogni monte per nome e distinguono uno dall'altro per la loro posizione e per la loro forma più o meno spiccata.

Si vorrebbe ritornare sui nostri passi, ma è tanto interessante vedere nuovi paesaggi, che ad una proposta: — Non si potrebbe ritornare a casa per un'altra parte? — viene un'idea. Ma sì; un'occhiata alla carta geografica: ci sarebbe il ritorno per Costa Landri, girando il monte Creta, poi raggiungendo Cereschiatis e Frattis. Ma Costa Landri presenta pericoli pei ragazzi, non avvezzi ancora a camminare sui mobili sentieri ghiaiosi formati sui Talus che il monte Creta presenta verso la valle dell'Aupa. Allora cerchiamo un'altra via: casera Luis, Gran Cuel, Bevorchians, Cereschiatis, Frattis. Ai voti la proposta.

— Siete forti? Potete ancora camminare?

— Sì! — fu una risposta generale. Allora via.

Preceduti dalla nostra simpatica guida, si risale passando per un altro stagno verso ponente, passando per altri boschi appartenenti ancora a casera Ladusset.

Ma ecco un'altra sorpresa: i ragazzi hanno veduto uno scoiattolo spiccare un grande salto da terra al ramo elevato d'un abete. Tutti cogli occhi in alto curiosi e desiderosi di possedere quella bestiola che fa tiri così birboni a noi poveri mortali. Ma che!... Qui facciamo un altro spuntino e poi, rimessi di nuovo in marcia, arriviamo alla casera Luis ove ci si ferma di nuovo. Anche qui approfittiamo della sosta per ammirare a nostro agio il panorama che si offre ai nostri sguardi: tutta la vallata dell'Aupa coi monti che la separano dall'Incaroio. Giù giù un breve tratto del Fella, il Monticello, il Masarch. Cogliamo l'occasione anche per fare una buona provvista di burro, spesso mancante benchè in Montagna.

La breve tappa ha ridonato le forze a tutti: nessuno si sente stanco, anzi più si continua e più sembra che l'energia aumenti sorretta dal desiderio di vedere nuovi paesaggi, di conoscere nuove posizioni.

Si discende dunque.

Nel bosco sottostante i ragazzi si sparpagliano a cogliere il lampone che trovano abbondante e di cui caricano le gerle già quasi completamente vuote.

La gita seguita senza affatto d'incidenti e ricca invece di piccole buffe avventure. Passiamo i prati bellissimi del Gran Cuel e giù in fretta nella val d'Aupa. Ci troviamo a dover passare il fiume sopra un ponte di nuovo genere: un grosso tronco d'albero perfettamente cilindrico. Si teme che i ragazzi non sappiano mantenersi in equilibrio ed ecco che si escogita un nuovo mezzo: ognuno d'essi si pone a cavalcioni sul tronco e così, cavalcando, guadagna la sponda opposta fra le risate e le acclamazioni dei compagni.

E via di nuovo, salendo ripidi pendii, attraversando prati, internandosi nei boschi, arriviamo al ricovero dell'8.o alpini che i ragazzi salutano festosamente. Non ci resta che salire fin sulla sella del Cereschiatis e ridiscendere dal versante opposto per arrivare in Colonia. Fin dalla sella il trombettiere annuncia col suo corno la nostra presenza: si sentono da lungi le vocine dei compagni lasciati in casa.

Cominciano i canti, gli evviva a cui rispondono altri evviva non meno robusti dei nostri. L'incontro è commovente ed ammirabile. I 32 arrivati dopo una giornata di marcia abbracciano i compagni cantando con tanto animo come se fossero stati assenti una o due ore soltanto. Ma se lo dico io: La montagna fa dei veri miracoli fisici e morali!.....

—

Offerte alla Colonia Alpina: Signora de Pirinello L. 5, N. N. L. 1, Della Vedova Eugenio L. 6, sig. Tomada L. 150, Moro Giuseppe L. 2, Marcello Muray L. 2, Gottardo Giovanni L. 5, Quinziano Mora L. 2.75, sig. Mangadotti L. 40, signora Zamparo L. 5 del Dan Luigi alf. L. 5, sig. Bulfoni L. 2, signorina Burella L. 1, Quinziano Marca L. 1, signora Gottardo alf. L. 2, Rigo Maria L. 2, signora Bujatti L. 1, signora Marra L. 10, signor Toffoletti L. 1, signor Cavaglià Luigi L. 8, signor D.r Conti L. 2.10, sig.i Leonardo Rizzani fu G. B., Bruno Rizzani fu G. B., Bonifacco Rizzani di Leonardo L. 15, Nascimbeni di Pontebba L. 1, da 2 del comune di Pontebba che non vogliono dire il loro nome L. 5, cav. Nicolotti sottoprefetto L. 10. A tutti un grazie di cuore. Signor Ridomi molti frutti e dolci, signora Gottardo belle pesche, genitori di bambini cioccolatto biscotti molti.

MANIAGO

Temporale. — 1. Oggi verso le ore 16 s'è improvvisamente levato qui un furiosissimo temporale, che fortunatamente s'è risolta senza grandine ma in un vero diluvio. L'acqua, accompagnata dal vento impetuoso, in pochi minuti aveva allagato la piazza e le vie adiacenti rovinandole adirittura.

Fu un fuggi fuggi generale uno sbatter d'imposte e di vetrate. Le baracche (oggi era mercato settimanale) che si trovavano in piazza furono travolte esterrate.

Fortunatamente i proprietari avevano fatto a tempo di scaricarle della merce.

(N. B. Temporali nelle regioni alpine pronosticava il «tempo probabile» che stampammo lunedì; questo è uno: altro consimile si scatenò sopra Gemona.)

TOLMEZZO

Sussidio al vivaio di fruttiferi. — L'on. Valle dopo interessamento ha comunicato alla Cattedra ambulante che il Ministero di agricoltura ha concesso un sussidio di lire 300 per l'impianto e la conduzione del vinaio di fruttiferi in Comune di Prato Carnico.

In Tribunale

Falso testimonio gravemente punito. — Antonio Forzan di Adamo d'anni 31 nativo di Altichiero (Padova) residente a Vicenza accenditore di fanali, è imputato di falsa testimonianza per aver deposto in giudizio contro la verità che un certo Arnaldo Zanin aveva rubato un vaso di fiori al capostazione di Pontebba.

Il P. M. chiede che il Forzan fosse condannato a 3 anni di reclusione e all'interdizione per 3 mesi dai pubblici uffici.

Il tribunale, accordando le attenuanti, ridusse la condanna ad anni 2 e mesi 6 di reclusione ed a 6 mesi d'interdizione.

SESTO AL REGHENA

Fiera della Madonna. — Lunedì 8 corrente avrà luogo qui la rinomata Fiera (detta della Madonna) di bestiame bovino equino e merci.

Saranno conferiti cospicui premi ai compratori e mediatori; vi sarà regolare servizio Veterinario, e alla nuova Stagione Ferroviaria di Sesto al Reghena (sulla linea Motta S. Vito) funzionerà un sufficiente numero di carozze a tutte le corse in arrivo che in partenza. Ci sarà senza dubbio grande concorso di forastieri e commercianti.

PORDENONE

La tombola pro Congregazione di Carità. — Come abbiamo annunciato, domenica, alle ore 4 pom. seguirà l'estrazione della tombola sulla Loggia del Palazzo Municipale a beneficio della Congregazione di Carità. A comodo del pubblico i numeri estratti saranno comunicati telefonicamente ai vari punti della via Vittorio Emanuele a Piazza Cavour, ed annunciati poi da vari gridatori.

Il direttore della Società Telefonica cav. Barazza ha già aderito perchè vari apparecchi telefonici sieno messi in diretta comunicazione col Municipio; ed ora manca soltanto la concessione degli utenti, i quali non vorranno certo negarla, trattandosi di favorire il pubblico e la Congregazione di Carità.

Ognuno quindi può rimanere nelle proprie case, partecipando al giocò, oppure recarsi nei vari esercizi di piazza Cavour. La segnalazione delle vincite può essere naturalmente fatta col mezzo del telefono oppure da appositi ciclisti. Speriamo che la vendita delle cartelle assicuri un bel civanzo al Pio istituto.

Nuovo fabbricato scolastico a Borgo Meduna. — Giovedì p. v. la ditta Diana inizierà la costruzione del fabbricato scolastico di Borgo Meduna; l'edificio dovrà essere compiuto entro l'anno.

La caduta di un motociclista. — Ieri venne medicato nell'ospedale dal dott. Valan, il dott. Urbano Bertapelli, d'anni 25 il quale cadendo dalla motocicletta si produsse varie contusioni al piede sinistro.

In Pretura

Per abbriachezza. — Bellina G. Batta fu Paolo di anni 43 da Venzone il 20 agosto p. fu sorpreso in Cordenons in istato di ubbriachezza a domandare l'elemosina; viene condannato a lire 10 di ammenda a 10 giorni di arresto.

— Oliva Felice fu Nicolò di anni 38, operaio coloniere di Pordenone il 31 agosto p. di notte fu trovato ubbriaco e con una roncola in tasca; viene condannato a lire 5 di ammenda e 2 giorni di arresto.

— Vincenzutti Lodovico fu Giuseppe di anni 34 fornaciaio da Manzano sul Tagliamento, il 30 agosto fu arrestato perchè in possesso di una roncola; si busca 3 giorni di arresto.

Avendo espiate le pene i tre detenuti vennero rilasciati.

Difensore avv. Sellenati.

CORDENONS

Cinquecento fallimenti in vista

(Franco). L'assemblea dell'altra metà soci ex Cassa Rurale tenuta ieri sera, diede risultati ancora più sconfortanti della prima; basti dire che il sig. sindaco avv. Brascuglia e il cons. Marsilio, sfiduciati, hanno abbandonato le pratiche per l'accomodamento, che rappresentava l'unica via d'uscita. E se essi, con la stima e fiducia che godono in paese non sono riusciti a persuaderci vuol dire che nessun altro ne sarà capace e che col 12 corr. avremo in paese 500 fallimenti!

Povera gente, indegnamente imbrogliata con mille raggiri da quel due o tre che sono i solo responsabili di questo stato di cose!... Ed essi fino all'altro giorno avevano la sfacciataggine di scrivere che si sarebbero presentati!... Si provino un po' a farlo, ora! Speriamo almeno che la giustizia sappia coglierli e che questa povera gente possa avere almeno la soddisfazione di vederli condannati.

Ladruncoli colti in flagrante. (Franco) — Dalle nostre guardie furono sorpresi a rubar uve, in fondo di proprietà Marco Sellan, quattro ragazzi, certi Giovanni Modolo di Giuseppe, Giovanni Zago di Giuseppe, Giordano Marzotto di Antonio, Giovanni Pilot di Angelo, tutti di Torre. Furono denunciati.

ARZENE

Sotto i cipressi. — Dopo breve malattia è morto alle ore 14 Felice De Giusti di anni 68, negoziante e possidente, uomo giusto, attivo e laborioso.

Nel suo Comune militò fra i più amorosi ed intelligenti per gli interessi amministrativi; funzionò da Sindaco, fu assessore solerte, coprì altre cariche onorifiche e si distinse come un ottimo padre di famiglia.

Alla famiglia e parenti sentite condoglianze.

SACILE

Fulmine incendiario

2. — Ieri nel pomerigio un fulmine entrò dalla finestra nella casa posta fra Budoja e Dardago di certo Vettor Paolo, fu Martino provocando un'incendio che distrusse il fabbricato e le mobilie. Non si hanno fortunatamente a deplorare Vittime.

Il danno aggirasi intorno alle 7000 lire, il Vettor è pero assicurato.

GEMONA

Cose militari — La compagnia di alpini qui di stanza col 1.o ottobre p. v. cambierà sede, passando ad Udine. Pare che a sostituirla non sarà destinata nuova truppa. Corre però voce che gli ufficiali di artiglieria di Osoppo abbiano fatto istanza per un trasloco a Gemona. Se questa domanda fosse accolta, avremmo almeno una compagnia di artiglieri ad occupare la caserma, che purtroppo è quasi sempre vuota.

Funerali — Solenni sono riusciti oggi i funerali del compianto sacerdote don Cornelio Vale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Decesso — E' morto quasi improvvisamente il cursore comunale Giovanni Duz che da vari anni serviva lodevolmente il nostro Comune.

Era uomo attivo ed onesto, sempre ligio al proprio dovere.

Di carattere mite, egli godette sempre la benevolenza dei suoi superiori l'affetto dei Colleghi, la stima dei cittadini.

Tutti lo rimpiangono e prova ne sono i funerali seguiti ieri, a cui intervennero fra gli altri l'assessore Comunale sig. Gian Paolo Zucchëri in assenza del sindaco, il presidente della Congregazione di Carità sig. Zardini, l'ing. Rragadin assessore Comunale Supplente vice conciliatore. Segretari Comunali ed impiegati civili; il maresciallo dei R. R. Carabinieri sig. Flamarin, colleghi, amici, conoscenti. Fu tributo sincero di rimpianto al caro estinto che lascia in paese di sè buona memoria.

Alla moglie, figli e congiunti vadino le più sentite condoglianze.

Gli spiriti calmati. — Dopo l'arresto di quel certo individuo che si aggirava di notte nei pressi della fornace in Torricella e che dava a pensare poco favorevolmente sul conto suo, gli spiriti si sono calmati; evidenemente, il mariuolo che attentava continuamente alla incolumità pubblica, subdorando l'aria infida si è calmato.

L'arrestato, però che in quella sera avrebbe avuto indosso anche una candela, per mancanza di prove venne posto in libertà.

Per la pesca di beneficenza. — Eccovi il secondo elenco dei regali offerti per la Pesca di Beneficenza del 12, 13, 14.

Lovadiria Giovanni piega baffi — Marco Bertoli L. 2, Lodovico Tramontini 1 cornice legno e bronzo con quadro — Matteo Fadelli 1 servizio per fumatori in legno — Ivo Degano 20 scatole colori assortiti — Zuccaro Antonio Galeazzi 2 Pitali e borsa per scuola — Porosa Antonio 2 quadri Boheme con cornice 1 quadro reali d'Italia — Luigi Lovisatti 1 portafrutta — Giovanni Garlato 2 vasi da fiori, due bugie e un fermacarte — Paolo Gini 9 bott. vino e 2 s. att. biscotti — Adolfo Volpe 10 scat. Buitori — Francesconi Giuseppe 30 scattole sapone Iris a 2 bengalini — N. N. L. 5 — la tipografica 100 biglietti di visita per commissione — Renato Barnaba 500 tortellini — fratelli Pittoni 14 scatole conserve 6 pezzi sapone e 10 scatole bengalini — Enrico Fantuzzi fu Vincenzo uno sgranatoio — Pietro Mainardis 1 coppa — Venturini Giovanni 1 gabbia per canarino — Vianello Antonio orologiaio 1 orologio regolatore con cassa in legno — M. M. Busto in gesso — Gioberti e figli Voghera 6 capelli di pelo e 8 berretti fantasia — Edoardo Gerussi 3 bottiglie Asti spumante e 3 in Labrusco — Antonio Martello 1 uccello esotico imbalsamato — Fortunata Caporzi 1 fiasco vino — Luigi Filiputti 1 falce Turca — Giacomo Zamparo L. 5 — Cescutti Natale 1 — Rocchelli e com. Brescia 12 berretti — Emilio Garlatti accessori di bicicletta — Dall'Armi Emilio 2 quadri con paesaggio — Filiputti Ermenegildo 12 fazzoletti — L. Gregoris o A. Corazza 25 piatti, 8 portastecchi e 8 cinture da donna — sig. Teresa G. de Corazza servizio per liquori — Di Venosa Alessandro vino ed oglio in sorte — Francesco Montico L. 10 — Banca Agricola Carlo Frisacco e comp. libretto la portatore di L. 50 — D. Lodovico Franceschinis 5 — Scodellari Luigi 4 bottiglie Montecatini — Di Venosa Ignazio 3 bottiglie Marsala Florio — Tofanetti 1 pentola ferro smaltato — Dell'Anna Maria al Colombo 1 coppa e 1 servizio per birra vetro e metallo — Davide Campari Milano 40 bottiglie liquori in sorte — Michele Carguelli 1 vaso da fiori in terra cotta — Famiglia Pascatti 1 orologio artistico — D.r Paolo Zatti Baunia L. 10 — Enrico Fantuzzi di Pordenone 1 sgranatoio — Monsignor Coccolo 29 collezioni di cartoline manzoniane e dantesche ecc. un recipiente in maiolica — Ing. Nigris L. 10 — Attilio Agostini L. 5 — Eno Favero 1 alzata in marmo — Codignotto Luigi 1 bottiglia Vermouth — Ezio Degano 2 bottiglie Barbera — Fausto Boem 12 spazzole per vestiti e 24 scattole lucido — G. B. Nadalin 2 bilancie — Bortolon Giuseppe 2 paia scarpe e 2 paia zoccoli — Ne. Nardo Giuseppe 2 statuette in gesso — Margherita Tamo 1 statua in gesso — Famiglia De Michieli 1 tappeto da tavola — Ing.r Colorni Milano 1 falciatrice per giardino — Sorelle Fogolin modiste 1 vestitino per bambino.

Elargizioni. — 3. Il sig. Giuseppe Springolo fu Antonio ha versato alla Congregazione L. 15 per conto di Bortolussi. Boscariol e Scagnetti per una vertenza fra loro.

— Il sig. Garlato Giovanni, segrtario del Teatro, ha versato L. 12 per ricavo dalla cessione palco di proprietà famiglia Morasutti fu Pietro.

CAVAZZO NUOVO

Consiglio Comunale 31. — Quest'oggi tenne seduta il Consiglio comunale deliberando sul lunghissimo ordine del giorno. Approvò il contributo alla gara di tiro a segno di Maniago; Respinse la domanda del sindaco di Sequals per contributo Ponte sul Cosa ed approvò tutti gli altri oggetti portati alla libera discussione

Capitolato medico — Il Consiglio comunale trattò di nuovo il Capitolato medico insistendo per la condotta piena in opposizione alla R.a Prefettura e all'Associazione medica Friulana che vogliono la condotta libera. Il Consiglio motivò la deliberazione colla giusta asserzione che nel Comune non ci sono dei poveri propriamente detti, imperochè tutti hanno casa e qualche appezzamento di terra e non vi è nessun capitalista. Dall'agiato al povero non vi è quel divario di fortuna che dalla Prefettura e dall'associazione medica si vorrebbe far credere: che istituendo la condotta libera il medico verrebbe a percepire uno stipendio di circa L. 15000 (quindici mila) tra lo stipendio e le visite pagate dai non poveri. O sono tutti poveri o tutti ricchi.

Detta deliberazione ha fatto ottima impressione.

SPILIMBERGO

Una seduta straordinaria del Consiglio

Per le Caserme di Cavalleria

Presenti 14 consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco Colesan, ieri seguì una seduta straordinaria del nostro Consiglio Comunale. Ad unanimità di voti fu deliberato il rinnovo della fittanza per un periodo di tre anni con l'amministrazione militare, delle Caserme di cavalleria e della baracca-scuderia di via Cisternini per il prezzo di annue lire 7200. Così resta assicurato per altri tre anni il presidio a Spilimbergo, benchè con il venturo ottobre i due squadroni attualmente fra noi andranno a Pordenone. Ma l'autorità militare ha già provvisto per la sostituzione.

La disgrazia di Istrago

Cade dal fienile e muore sul colpo

Certo Giovanni De Paoli fu Francesco d'anni 68 dopo aver alquanto libato, volle salire nel fienile per gettare giù per la «tromba» un po di fieno. Nello stato in cui si trovava non si accorse del vuoto e precipitò da un'altezza di oltre tre metri, andando a battere la testa nel pavimento di ciottoli entro la tromba stessa, e rimanendo all'istante cadavere. Fu trovato dalla moglie Caterina Zuliani, che, impensierita per il ritardo si era recata a cercarlo nella stalla. Da quella posizione lo sollevarono i vicinanti Gio. Batta Zuliani e Maria Durigon.

Per le constatazioni di legge fu sopraluogo il medico dott. di Caporiacco e la benemerita che rilasciò il nulla osta.

Il De Paoli era un buon uomo e da tutti bene viso, perciò la sua triste fine ha commosso quei frazionisti.

Il crollo di un soffitto. — 3. Ieri il soffitto della sala maggiore dell'Albergo «Alla Rosa» si staccò cadendo rumorosamente.

Il conduttore dell'Albergo sig. Venturini riportò il danno di parecchi bicchieri e piatti infranti.

FIUME VENETO

Festa di scolari

2. *A Cimpello* domenica passata si volle solennizzare il termine dell'anno scolastico e la consegna dei premi ai fanciulli i quali nonostante la lunga chiusura della scuola causata dal morbillo che infierì nello scorso giugno in questo paese, fecero tutti bene.

Alla mattina si svolse con solennità il programma religioso.

Nelle ore vespertine i fanciulli del paese eseguirono dinanzi ad una folla di popolo diversi giuochi come il tiro della fune, il gioco delle pignatte, quello delle staffette ecc.

Vi furono corse podistiche e nei sacchi.

Alla sera nella scuola addobbata con gusto e sfarzosamente illuminata si fece la consegna delle medaglie. Parlò il Parroco Don Pietro Scotti, il maestro che diede il saluto ai fanciulli, ed il sig. Emilio De Nicolò. Sfarzosa l'illuminazione alla veneziana bellissimi i fuochi artificiali eseguiti dal signor Paolo Sartori da Pordenone.

Alle nove circa una fiaccolata fantastica, sorprendente accompagnata dagli evviva e da canti eseguiti dai fanciulli girò per il paese.

Il concorso dei paesi vicini fu grande.

Cena d'addio. — Ieri sera in casa del signor Luigi Venier ebbe luogo una cena offerta dai capi famiglia del paese al loro maestro Carlo Diana da Pordenone. Circa 40 erano i coperti.

MEDUNO

L'orologio del campanile e le campane della tempesta.

31. — Il Consiglio Comunale ha oggi definitivamente deliberato l'acquisto di un nuovo orologio per il campanile del capoluogo commettendolo alla ditta Solaris di Pesariis che in materia di orologi gode in Friuli e fuori ottima fama.

Si noti che l'orologio del campanile del capoluogo da qualche tempo non corre più. Dopo cento anni di continuo movimento si è dato a godere meritato riposo. Il popolo reclamava specialmente perchè non sapeva l'ora di far governo alle bestie. Il nonzolo Antonio Vallerugo fu Gio Batta, carissima persona, benvoluta da tutti, che oltr'essere sacrestano e custode del Cimitero, gode anche una paga fissa pel buon funzionamento dell'orologio; da uomo accorto, pensò di far tacere il popolo facendo pubblicare in chiesa che l'ora di governare le bestie sarà data col breve suono della campana. D'allora all'udire il suono è una sola esclamazione: *Ecco la campana delle vacche.*

Il Vallerugo come nonzolo gode anche di un quartese del popolo. Gl'introiti però variano; sono grassi e magri a seconda del raccolto dell'annata. Egli, a questo riguardo, sa tener viva la memoria di sè nei popolani col suonare le campane al semplice unirsi di quattro nuvoloni che potessero minacciare tempesta, e quantunque le ore pomeridiane delle domeniche le consacri a far la partita a tresette è sempre pronto ad abbandonar il giuoco e correre a suonare le campane ogni volta che il cielo diventa minaccioso. Passata la tempesta, contento come una pasqua, sorridente si asciuga il sudore del volto e ripiglia il giuoco esclamando *«Orpo a momenti non arrivavo in tempo»* e siccome abitualmente suona sempre le due campane piccole, forse per minor fatica, un compagno di giuoco gli osserva: «e quando vedi l'affare serio cosa fai? *«I moli la granda»*.

CASARSA

Gli alpini. — Verso il dieci prossimo arriveranno, dal distretto militare di Sacile a Casarsa, oltre duecento reclute del Battaglione Alpini Cividale per essere vestite e equipaggiate e proseguire quindi per la loro sede di Cividale.

Una festa che riuscirà certo bene. — Domenica prossima (7) al Ponte sul Tagliamento si avrà una festa di ballo su piattaforma, e con veramente distinta orchestra l'iniziativa avrà certamente il miglior successo, poichè da Codroipo, S. Vito, Casarsa, Valvasone e da tanti altri centri, quasi eguale e breve è la distanza che li separa dal luogo della sagra. Inutile dire che l'albergator Bertinazzi soddisferà ogni esigenza.

L'Esposizione intermandamentale di Cividale.

(*Dal nostro corrispondente.*)

Venduto!

Anzitutto constato con piacere che si vedono parecchi cartellini colla scritta — Venduto — e segnato con dispiacere il fatto che di molti oggetti non si conosce il prezzo, lo che tornerà a danno non solo degli espositori ma dei visitatori che approfitterebbero volentieri dell'occasione per far qualche spesa.

Continua l'arrivo di generi; ed oggi compariranno parecchi prosciutti e salami che faranno scorrere l'acquolina in bocca a parecchi, me compreso che dovrò parlarne forse senza quella esatta cognizione che l'argomento richiede.

Lavori in metallo.

Il Masutti di Cividale presenta dei bellissimi lavori di bandaio, e degli impianti per gaz acetilene di modello nuovo, sicuro, comodo ed elegante.

Il Rusponi di Udine espone bocce usate ridotte a nuovo con tornio da lui ideato. Se potesse il Rusponi perfezionare il suo tornio ed applicarlo a far ritornar come nuova qualche testa!..

Splendidi lavori in ferro espone il Moschioni, nei quali non si sa se più ammirare la eleganza del disegno o la solidità della costruzione: lavoro suo è pure il lampadario che sta al centro dell'atrio, uno dei suoi primi lavori che rivelarono in lui un vero artista.

Bellissimi sono i ferri così detti «da mestiere» della Ditta Mazzoli di Maniago: coltelli, forbici, tenaglie, tutto in puro acciaio. Non c'è chi non li conosca, poichè in Italia in questo genere di lavori non c'è che Maniago e Campobasso che gareggiano.

Un rivale dell'Associaz. Agraria

L'ing. Facchini occupa da solo tutta la palestra ed è un vero e formidabile rivale dell'Associazione agraria friulana colla quale dividerà, da buon compaesano, gli allori. Ne ha tanti l'industria agraria, che ce ne sarà per tutti! io credo anzi bene che questa rivalità generosa venga assecondata, perchè maggiori saranno i frutti che ne ricaverà l'agricoltura.

Per il coperchio

In laterizi espogono l'ing. Drioli di Togliano che, oltre ai mattoni presenta delle tegole, due sole delle quali reggono il peso di 600 kg; e nello stesso genere fanno bella mostra i prodotti dei fratelli Juri di Cerneglons.

In cementi, lo Zuodar ha tegole robuste, facili al cambio e che danno (per la forma svelta ed elegante), un aspetto nuovo e grazioso ai tetti specialmente delle case basse.

Una capanna e il tuo cuore...

Il Carnello di Remanzacco presenta blocchi in cemento per costruzioni di case, destinati a portare una vera rivoluzione non solo nell'arte edilizia, ma nella vita sociale. Figuratevi che con 3600 lire vi dà fabbricata una elegante palazzina a due piani con tre ambienti per piano, fornita di tutte le comodità moderne, col disegno bello e fatto, senza bisogno più di architetti nè di ingegneri!... Una ragazza buona e bella, 3600 lire di dote, un pezzo di terreno basteranno da oggi in poi a fare l'uomo felice... basta che ci sia la salute, che s'intende e almeno una fetta di polenta. Ma come vedete, in questo secolo positivo ci avviciniamo sempre più al famoso: *Una capanna e il tuo cuore..* Mi pare di veder sorridere l'agente delle tasse. Che penserà?

Il Checchio, meccanico in ogni genere di arnesi e anche in orologi, ha una macchina per tagliare le arelle che sostituiranno le cannuccie per soffitti, e la metterà in azione dentro la settimana. A questo proposito mi permetto un consiglio al Comitato: di stabilire cioè un giorno, da portarsi a conoscenza del pubblico, per la prova delle macchine, almeno delle più importanti: io credo che sarebbe di grande giovamento agli espositori il far toccare, come si dice con mano la bontà di dette macchine; si è tanto avezzi ad essere turlupinati, special-

mente dall'estero, che la incredulità e la diffidenza si sono fatte natura. E questo servirebbe ancora a tener alto il nome dei nostri fabbricanti.

⁂

Giuseppe Cigaina ottonaio di Udine espose 8 magnifiche lampade elettriche su piedestallo d'ottone e di rame artisticamente lavorati, che attirano l'ammirazione dei visitatori.

Il giovane Cigaina fu altre volte premiato per suoi bellissimi lavori.

La M. Coccolo all'Esposizione

Nella rassegna sommaria degli espositori, fin qui fatta, venne omesso di menzionare le mostre di fiammiferi della Antica fabbrica Udinese della *Soc. An. M. Coccolo.*

Per quanto un discreto campionario della produzione non possa dar molto nell'occhio, dato che trattasi di piccole scatole riempite con fiammiferi espressamente inaccendibili, pure la varietà dei tipi esposti, sia per la vendita all'interno che per l'esportazione in tutto il vicino Oriente e nell'Africa settentrionale, sta a dimostrare come quest'antica fabbrica vada sempre più consolidandosi e sempre più allargando il collocamento dei suoi prodotti, che dimostrano così d'essere veramente apprezzati e preferiti.

Le novità che abbiamo notato in questa mostra sono date dagli scattoloni per 250 e 500 fiammiferi nominali, ottimi tipi da cucina e da camera, e dalle piccole, elegantissime scatoline Mignon, specialmente adatte per l'uso da tasca, in sostituzione delle scatole di cerini, alle quali dalla maggior dei fumatori vengono preferite.

Riunione ginnico-ciclistica. — Domenica p. v., oltre a parecchi altri festeggiamenti, vi sarà pure un interessante convegno ciclistico e una gara di squadre ginnastiche.

Eccovi frattanto il programma:

Dalle 9 alle 11 — Ricevimento delle squadre con incontro di quelle che avranno preannunciato l'ora d'arrivo.

Alle ore 11.30 — Vermout d'onore.

Alle ore 15 — Riunione delle squadre nel parco delle scuole comunali.

Alle ore 15.30 — Sfilata per le vie della città (Via Dante, Via Ristori, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Plebiscito).

Alle ore 16 — Entrata delle squadre ginnastiche nel parco del convitto Nazionale. Sfilata ed esercizi ginnici.

Alle ore 17 — Premiazione.

Anche alla maggior fanfara sarà assegnata una grande medaglia Vermeille.

PALMANOVA

Per ricordare degnamente Stefano Bortolotti. — 3. Venne costituito un comitato allo scopo di curare un'opera benefica in memoria del dott. Stefano Bortolotti.

Eccovi la circolare diramata in merito:

«Tre anni sono passati dalla sua morte e tuttavia il ricordo e la gratitudine nostra verso l'uomo illustre e generoso per nulla scemarono nei nostri cuori. Noi vorremmo che una opera degna del suo grande animo fosse compiuta in sua memoria.

Animati quindi e sospinti dall'esempio suo, ci siamo riuniti in volonteroso gruppo sotto gli auspici di questo Comitato della «Dante Alighieri» (l'istituzione Nazionale da lui prediletta, pel suo grande amor di Patria) allo scopo di raccogliere i fondi necessari per una, sia pur modesta, istituzione benefica tra quelle da lui propugnate, istituzione che ricordi perennemente il suo nome venerato.

Ai sottoscritti verrà distribuita gratis la bella Commemorazione detta nell'Ospedale di Palmanova dal chiarissimo prof. Giuseppe Antonini nel novembre 1911».

I promotori della sottoscrizione sono: Gaspardis dott. David presidente del Comitato della Dante Alighieri — Bearzi dott. Guglielmo — Bruseschi Giuseppe — Cirio geom. Paolo — Malisani Odero — Ronzoni Amedeo — Stetfenato Giovanni — Tami dott. Ascanio — Tamburini Osvaldo — Treleani Guido — Vanelli Giacomo.

La stagione d'opera. — 3. Per la stagione d'opera di ottobre venne scelto il «Trovatore» gli artisti sono tutti di vaglia: Tenore il sig. Giuseppe Tricario, soprano sig.na Genzone, mezzo soprano sig.na Canovas, baritono sig. Omodei, basso sig. Ansuini.

L'impresa verrà costituita da un numeroso Comitato cittadino, ed il civanzo, come vogliamo sperare avvenga, andrà a beneficio dei futuri spettacoli Teatrali.

SACILE

Furto di galline.

(*Per telefono*). — Stamani Angela Zar nella Del Fiol s'accorse con poca gradita sorpresa che durante la notte dal pollaio della sua abitazione in Viale Trieste erano scomparse 5 delle 8 galline che vi aveva.

Siccome durante la notte in quei paraggi si era accantonato uno squadrone del Saluzzo qui di passaggio per Milano, e poco discosto dalla casa vegliavano le sentinelle gli autori del furto non si possono ricercare che tra i soldati.

Il capitano dello squadrone avvertito ha deciso di punire le sentinelle finchè diranno i nomi dei ladri.

Le cinque galline furono poi trovate, già spennacchiate sotto un ponte poco lontano.

I gallinofili, appena saputo che la cosa era venuta all'orecchio del capitano si erano affrettati a far sparire la refurtiva.

La nostra Società Operaia manderà anch'essa una rappresentanza al Congresso di Tolmezzo.

BUIA

In seduta deserta — (car.) Domenica 31 ottobre p. p. doveva aver un importante seduta del consiglio comunale e fra i molti oggetti posti all'ordine del giorno, v'era pure la nomina dei maestri, ma per mancanza di numero legale, la seduta fu rimandata a domenica 7. corr.

Fulmine maialicida. — Verso le quattro pom. di ieri, si scatenò sul nostro comune un violento temporale accompagnato da scariche elettriche.

Nella frazione di S. Floreano, un fulmine andò a cadere nella casa del sig. Luigi Bortolotti (Molar) e uccise un maiale.

Immaginarsi lo spavento della famiglia Bortolotti; ma tutto fortunatamente si ridusse a questo.

ENEMONZO

Ancora per la colletta agli alpini in Libia. — L'illustre colonnello Cantore ha inviato al nostro sindaco la seguente lettera in data 20 da Merg:

Ho il pregio di informare la S. V. che al Battaglione Tolmezzo è rientrato ieri l'altro l'alpino Del Degan Marziano, momentaneamente comandato fuori della sua compagnia.

Essendo tale alpino di Enemonzo, benchè non compreso nel foglio 1332 di V. S., gli ho fatto consegnare le L. 8.75 che, secondo il mio foglio 1484, non erano state date al soldato Chiaruttini, perchè non di questo reggimento, ma ripartite fra gli altri sette alpini di Enemonzo.

Con tutta osservanza

Il Colonnello comandante del Reggimento

Cantore.

CODROIPO

Il suicidio di un alcoolizzato

3. Certo Giuseppe Molinaro, muratore di anni di 45, da Rivolto dai suoi famigliari venne trovato ieri appiccato nella sua stanza. Il suicida era un alcoolizzato. Lascia la mogl e e figli.

Tiro a segno (2). — In base al certificato del *terzo acconto* dei lavori di costruzione del nostro campo di Tiro il Ministero della Guerra ha disposto pel pagamento della quota di concorso dello Stato in L. 600. La R. Prefettura di Udine ha interessato Provincia e Comune per il pagamento delle quote a loro carico.

PONTEBBA

La nostra Società operaia premiata a Venezia

La nostra Società operaia ebbe il secondo premio ad un concorso fra Società di Mutuo Soccorso a Venezia, bandito dalla commissione di propaganda per la cassa nazionale di previdenza. Diecisette erano le Società concorrenti.

Il premio consiste in una medaglia d'oro e L. 100.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Seduta consigliare. — 3. Avant'ieri si riunì il Consiglio Comunale. Vennero approvate alcune deliberazioni d'ordine scolastico di secondaria importanza.

Nella prossima seduta si spera seguirà la nomina tanto attesa del sindaco.

Cronaca elettorale

Aperta questa rubrica, che già in altre provincie alimenta le colonne dei giornali da parecchio tempo, è omai necessario che diciamo due parole.

Noi intendiamo che la *Patria* sia, per ora, solamente, lo specchio fedele di quanto avviene in Provincia come preparazione al grande atto che fra neanche due mesi (le elezioni sembrano fissate per il 26 ottobre) sta per essere compiuto. Perciò preghiamo i nostri corrispondenti di mandarci *tutte le notizie* e informazioni, senza preoccuparsi di partiti o di persone... e senza aggiungervi commenti: massime poi le famosissime stereotipe frasi di entusiastiche accoglienze per uno o per altro nome, di successi assicurati ecc. ecc. Riferiscano su eventuali riunioni, su offerte e su accettazioni di candidature, imparzialmente, come spettatori *neutrali* dei fatti che si svolgono: il pubblico ha diritto di essere informato, noi il dovere di informarlo: ma per farlo dobbiamo lasciar da parte ogni passione, ed è quindi bene che il giornale si mantenga estraneo a quel che sa di polemica, di contrasto. verrà bene il tempo anche per ciò!

Collegio di S. Daniele.

Riunione elettorale: 2. Iersera i capi del partito democratico, ex Luzzato, con aggiunta di qualche nuovo influente Gregorio, si riunirono in una sala allo scopo per ora di...., affiatarsi. Ad una seconda prossima seduta essi converranno per la scelta del candidato, del quale stanno in cerca. Così avremo tre candidati certi: il proclamando pei democratici, l'attuale deputato avv. Caporiacco pei liberali, il dott. G. Vidoni pei socialisti. Fra i tre vogliamo credere questa volta al «*in medio stat virtus*» cioè alla riconferma del mandato all'avv. G. Di Caporiacco.

Nel Collegio Spilimb.-Maniago
La rinuncia dell'on. Odorico

Ci telefonano da Spilimbergo ore 19: Già da qualche giorno è noto che l'on. Odorico non si presenta più e da tutti si chiede perchè egli ancora ritardi nel congedarsi pubblicamente dai suoi elettori. A questo proposito poi il sindaco di Spilimbergo sig. Coleran ci telefona egli pure e noi riferiamo il suo fonogramma nella parte essenziale informativa:

«Poichè l'on. Odorico non ha ancora reso pubblica la sua rinuncia, v'informo che sabato sera, alla mia presenza l'on. Odorico dichiarò all'avv. Ciriani che egli non si ripresentava e avrebbe mandato lunedì o martedì una lettera ai giornali per congedarsi dagli elettori.

E autorizzava l'avv. Ciriani a pubblicarne la notizia. Domenica poi, in Spilimbergo, l'on. Odorico dichiarò a me e all'avv. Ciriani che aveva già preparata, l'aveva anzi in tasca, la lettera di rinuncia e che lunedì la portava a Udine per pubblicarla».

Che cosa aspetta dunque l'on Odorico? Questo ingiustissimo ritardo è forse da lui voluto o non piuttosto da altri? — Sarebbe bene ch'egli si determinasse a pubblicare la lettera per togliere ogni equivoco e ogni diceria in proposito».

Un telegramma dell'avv. Ciriani all'on. Odorico

Ci telefonano da Spilimbergo alle ore 11: Giunge notizia che l'avv. Ciriani ha mandato all'on. Odorico il seguente telegramma:

Sono dolente mancata pubblicazione sua rinuncia come dichiaratomi. Mi appello alla sua lealtà perchè voglia confermarla e pubblicarla per togliere equivoci e dare agli elettori quella libertà di azione alla quale hanno diritto. Ossequi.

Marco Ciriani».

Il comizio dell'associazione "Patria,, e le cariche della polizia a Trieste

Trieste 2. Il Comizio organizzato dall'Associazione «Patria» nella sala della «Fenice» riuscì imponente.

Parlarono il deputato Gasser vibratamente, deplorando la politica slavofila del governo e biasimò i decreti.

Altri oratori invocarono un mutamento di tali sistemi e si votò un ordine del giorno col quale s'incarica i deputati Gasser e Pitacco di portare la protesta a conoscenza del Governo.

All'uscita dal comizio i cittadini scesero tranquillamente in corteo per il passo S. Giovanni cantando l'«Inno della Lega». D'improvviso come stavano imboccando la piazza S. Giovanni, furono investiti con violenza da un nuvolo di guardie che erano al comando del comm. sup. dott. Zecchini, del comm. sup. dott. Chersovan e del capitano Svanderlik, e che sino a quel momento s'erano tenute celate. Senza che da parte dei cittadini venisse fatto il minimo tentativo di reazione, senza che da parte dei funzionari fosse stata fatta la minima intimazione, le guardie, estratte le sciabole si slanciarono contro di loro colpendo a destra e a sinistra. La folla si sbandò da tutte le parti, e allora singoli gruppi di guardie si diedero all'inseguimento dei cittadini che incontravano, fossero o non fossero stati con i dimostranti. Fu questa tra le cariche che negli anni si ricordino, una delle più violente; oltre a colpire con la sciabola, le guardie davano pugni, calci e spintoni.

Mentre qua e là si avevano piccole colluttazioni, piccoli strascichi degli inseguimenti, ai portici di Chiozza, un altro grosso nerbo di guardie operò una seconda carica contro i cittadini; prima però si era voluto sgombrare il terreno della carica dai patriottici e dagli sloveni, i quali poveretti, col fare provocatorio con cui erano accorsi lì, non si sarebbero certo meritati d'essere confusi ai cittadini. Numerose guardie pregarono gli uni e gli altri che s'erano aggruppati separatamente di retrocedere sino all'altezza del caffè «Londra»; poi dopochè gli ebbero messi in salvo, i funzionari rinnovarono la carica fra colpi di sciabola, di pugni, calci spintoni, contro i cittadini che non cantavano più nemmeno e si raccapezzavano appena del violento ed ingiustificato investimento. Quasi contemporaneamente un'altra carica avveniva verso l'Acquedotto e un'altra ancora verso la piazza Goldoni. Perduto ogni contatto coi capi, alcune guardie agivano di proprio talento colpendo alla cieca e quando non riuscivano ad afferrare qualche fuggente, gli tiravano dietro, senza complimenti, la sciabola!...

Durante la serata furono fatti due arresti per disobbedienza alle guardie; i due arrestati furono però rilasciati. Numerosissimi i contusi.

Le provocazioni

Il *Corriere Adriatico* di ieri pubblicava. «Questa sera l'associazione così detta «Patria» tiene nella sala «Fenice» in via San Francesco d'Assisi N. 5 un'adunanza generale straordinaria. Scopo dell'adunanza e intenzione di quella società, sono di protestare contro i provvidenziali provvedimenti presi dalla Luogotenenza contro gli stranieri di ogni nazionalità che a Trieste sono fatti usurpare e usurpano i posti ai Triestini.

I triestini e gli operai specialmente faranno bene darsi convegno quanto più numerosi possibile questa sera nelle adiacenze della via S. Francesco d'Assisi (portici di Chiozza, via Stadion, via Giosuè Carducci) per avere l'onore di conoscere personalmente tutti quelli che congiurano ai loro danni e aver il piacere di farsi conoscere agli stessi. Nessuno, crediamo, vorrà astenersi dall'approfittare di una così bella occasione che forse non si presenterà mai più.»

Un'interpellanza del Senatore di Brazzà sulle dimostrazioni slovene di Trieste contro il Consolato italiano.

Il senatore di Brazzà in seguito alle dimostrazioni slovene contro il consolato italiano di Trieste ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza.

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro degli Affari Esteri per sapere quali soddisfazioni il Governo del Re abbia chiesto e quali abbia ottenuto dal Governo Austro-Ungarico per gli sfregi recati nel 1.o Settembre al Consolato d'Italia in Trieste.

Filippo di Brazzà Savorgnan.

Cronaca Cittadina

La riunione degli azionisti della Banca Cooperativa Udinese.

Ieri nella Sala della Palestra di Ginnastica, si radunò un forte numero di azionisti della Banca Cooperativa Udinese, per prendere conoscenza e affiattarsi circa le condizioni loro fatte dalla domanda di concordato preventivo avanzata dal Consiglio di amministrazione. Le «faccie» di parecchi erano piuttosto oscure, come di coloro che sono «sospesi».

Potremmo buttar giù una lista di nome dei presenti; rag. Mario Agnoli che presiedeva l'adunanza; cav. Giusto Venier presidente dell'Associazione commercianti e industriali, la quale molto si interessò dell'argomento; rag. Comparetti; L. Pignat; G. Mantovani; G. Sirch di S. Leonardo; cav. A. Brunich di Montalbano; D. De Candido; avv. G. Cosattini; A. Moretti; C. Pagani; E. Santi; A. Dal Dan; dott. S. Sbisà; rag. L. d'Agostini di Tricesimo; L. Grassi; signora Cocchini Sarto in rappresentanza di Maria Cocchini; L. Morpurgo; G. Commessatti; dott. Mazzoli-Taic di Maniago; P. Paoluzza; G. B. Zucchi; G. Tomadoni; G. Del Mestre; G. Pantarotto; Furchir di Artegna; L. Conti; A. Gabrieli; Roselli; avv. Tavasani; rag. D. Del Bianco; D. De Candido; D. Bevilacqua; A. Piccinini; P. Del Negro; D. Del Pup; G. Tonini; F. Stroili di Gemona; G. Sbuelz di Colloredo di Prato; T. De Luca; A. Trani; P. Valentinuzzi; ditta Fratelli Molinari; Rebora; Lorenzon; A. Sbuelz; E. Piva; G. E. Seitz; E. Marzuttini.....; ma rinunciamo, poichè non si fecero appelli formali e perciò si incorrerebbe sempre in qualche ommissione.

Constatato che erano rappresentante circa 3000 azioni, il presidente rag. Agnoli si accinge ad esporre la sua relazione.

Ciò che il ragioniere Agnoli riferisce ai radunati.

Promesse.

Il ragioniere Mario Agnoli, che unico siede al tavolo della presidenza, premette alcune informazioni sul perchè della riunione. Alcuni azionisti, come i primi interessati n l dissesto della Banca, pensarono che potesse giovare ai comuni interessi il radunarsi per concordare una linea direttiva da seguire poi nella triste contingenza in cui ci troviamo tutti; e incaricarono lui di stendere gli inviti. La riunione è stata in seguito approvata da una grande parte degli azionisti; e il numeroso intervento lo dimostra. Egli ringrazia tutti i presenti; informa che gli amministratori della Banca si offrirono di fornire tutti quegli schiarimenti che potessero occorrere e di appoggiare tutte le proposte miranti allo scopo ch'essi pure si prefiggono, di superare col minor danno possibile per tutti l'attuale crisi. Non dubita che la discussione procederà obbiettiva, serena, calma; e s'augura che questa riunione possa contribuire anch'essa all'effetto che tutti generalmente i cittadini si propongono: di mantenere attivo un istituto bancario il cui crollo riescirebbe per la città nostra fatale, data la natura delle sue operazioni volte nella quasi totalità ad aiutare e favorire il piccolo commercio e la piccola industria e in generale il commercio, le cui basi oggidì riposano quasi per intero sul credito.

Breve istoriato.

Rifà brevemente la storia della Cooperativa. Ricorda la crisi di parecchi anni fa, superata mercè l'opera ed il concorso di persone facoltose, per modo che in breve la Banca riprese il suo corso normale. Lunghi anni di lavoro apparentemente improntato a serietà e prudenza, la fiducia riposta nei dirigenti e negli amministratori fecero fiorire l'Istituto; i depositi vi affluivano, gli affari assumevano una entità sempre maggiore, il valore delle azioni gradatamente saliva sino a raggiungere l. 41, risultato dalla somma del capitale versato con le riserve accumulate.

Il tarlo.

Ma il tarlo ne minava l'esistenza, e nessuno pareva accorgersene. Da diverso tempo le operazioni esorbitavano i limiti segnati dallo statuto; il carattere della Banca, creata per sovvenzionare i piccoli commercianti i piccoli industriali, i piccoli agricoltori — creata dunque per le piccole operazioni, restava svisato completamente. I fidi divennero eccessivi; e senza contornarli di serie garanzie che ne assicurassero l'adempimento. Grossi importi restavano perciò immobilizzati e si dovrette ricorrere a forti risconti compiuti anche in provincia.

Questa tendenza a far assurgere la Banca a grande istituto di credito fu aiutata da un direttore incapace e senza scrupoli, che trascinò la Banca ad operazioni rovinose, che la travolse anche in operazioni da lui personalmente e per proprio conto eseguite. In lui fidarono eccessivamente gli amministratori; la Banca si trovò con rilevanti sofferenze cambiarie impegnate in dissesti: ad oltre un milione ammontano le sofferenze — e gran parte rappresentano crediti verso ditte dissestate: difficile stabilire oggi quale perdita definitiva ne risulterà.

Il concordato e gli azionisti.

Trapelate queste condizioni allarmanti, s'ingenerò nei depositanti una giustificata sfiducia; donde il prelievo crescente dei depositi. Per arrestarlo, il Consiglio d'amministrazione presentava ricorso perchè la Banca fosse ammessa al beneficio del concordato preventivo; e il Tribunale ve l'ammetteva. Gli azionisti saranno chiamati fra giorni a discutere ed approvare le modalità di questo concordato.

Ora, vediamo le conseguenze per gli azionisti. Ve ne sono bel numero che ne risentiranno lieve danno: quelli che possegono una o due azioni, i quali possono anche calcolare di aver impiegato il loro piccolo importo a fondo perduto. Ma vi è un'altra buona parte di essi — capi officina, commercianti, professionisti — i quali gradatamente hanno ammucchiato risparmi per investirli in un titolo che non soltanto sembrava sicuro e dava buon reddito, ma permetteva inoltre di ottenere su di esso una sovvenzione per lo meno pari al capitale iniziale: sovvenzione che alle volte presentava o poteva presentare carattere d'urgenza: onde questa parte di azionisti si possono paragonare ai depositanti e meritano gli stessi riguardi.

I tre gruppi

Nel discutere sul dissesto della Banca Cooperativa non devesi perciò dimenticare che vi sono tre gruppi distinti di persone: a) depositanti e creditori in genere, i quali devono essere sacrificati il meno possibile; b) azionisti, i quali non è ragionevole debbano sopportare la perdita del loro capitale azionario; c) amministratori che hanno permesso (ammettiamo pure soltanto per eccessiva buona fede) lo sperpero del patrimonio della Banca, e che devono essere chiamati a reintegrarlo.

Salviamo la Banca!

Questo grido, lanciato su la *Patria del Friuli* dal ragioniere Comparetti, crede l'oratore che sia nell'animo di tutti; ma c'è modo e modo. In quell'articolo il ragioniere Comparetti proponeva di salvarla così: 1. vincolare per un anno i depositi, valutandoli al cento per cento, col 3 per cento d'interesse; 2. ottenere col concorso degli istituti di credito la sovvenzione del 50 o 60 per cento sui depositi; 3. svalutare fino a zero le azioni e chiedere agli azionisti che le integrassero, cioè le ripagassero al prezzo di emissione. Così rinuncierebbesi ai benefici del Concordato preventivo giudiziario, per intraprendere il concordato amichevole.

Ma egli, queste proposte non le crede pratiche; e nè che sia vantaggioso rinunciare al beneficio del concordato preventivo. La procedura stragiudiziale contiene anch'essa pericoli e difficoltà gravissime; non ultima, che rende necessario il concorso di tutti indistintamente i creditori. Poi, chi fornirebbe la garanzia ai depositanti?.. E come credere che gli azionisti sacrificati completamente, si adatterebbero a sborsare ancora nuovi danari pel reintegro dell'azione?.. Sono proposte irrealizzabili. Meglio abbandonarle addirittura.

Ma siccome crede che tutti abbiano in animo di ristabilire il regolare funzionamento della Banca per l'interesse generale del commercio cittadino e per il buon nome stesso della città nostra, non crede accettabili neppur altre ventilate in questi giorni, come l'assorbimento della Cooperativa per parte di qualche altro istituto, quale ad esempio la Bancaria; o la liquidazione definitiva della Banca. Noi tutti ci teniamo (così egli è convinto) alla continuazione di essa.

Il concorso del consiglio d'amministrazione

Il coefficente necessario per la continuazione è di trovare la forma concreta che, tranquillizzando da un lato i depositanti, ristabilisca il regolare funzionamento dell'istituto. A ciò devono, prima di ogni altro, concorrere gli amministratori che sono la causa sia pure indiretta, dell'attuale dissesto. Molti azionisti ricorderanno dissesti di altri istituti bancari in provincia e fuori, e quello subito dalla stessa Cooperativa vent'anni fa circa: soltanto con l'intervento di garanzie, estranee a quelle che può offrire la situazione della Banca per sè stessa si può ottenere ch'essa venga ristabilita. Ora, l'intervento del Consiglio di amministrazione solidamente e personalmente, oltrechè essere naturale e logico, sarebbe finanziariamente opportuno; e soltanto quando si potrà conoscere fino a qual punto possa arrivare la loro garanzia, si potrà pensare ai sacrifici cui dovranno sopportare i depositanti e gli azionisti.

La situazione della Banca non è poi tanto disastrosa come si crede; e quindi, se diviso fra tutti, il sacrificio sarà lieve.

Concretando.

Formula le sue proposte così:

I. garanzia degli amministratori e dei sindaci che permetta:

a) di concordare coi depositanti e coi creditori sulla base del 100 per cento;

b) di valutare le azioni ad un prezzo ragionevole.

II. concorso degli istituti di credito cittadini per la sovvenzione eventuale sui depositi, per le operazioni di risconto del portafoglio e per l'ammissione di nuove azioni atte a costituire il capitale occorrente.

Crede che la situazione della Banca sarebbe per tal modo salvata; ed ottenendo la interessenza diretta dei nostri istituti di credito, si avrebbe la garanzia del regolare andamento degli affari e quindi si ristabilirebbe nel pubblico la fiducia che oggi è venuta completamente a mancare.

Concludendo.

Informa di essere stato avvicinato dagli amministratori della Banca, i quali hanno messo a disposizione le situazioni. Li ha trovati bene disposti verso gli azionisti; però il termine di tempo breve e la delicatezza delle indagini che avrebbe dovuto compiere, non gli hanno consentito di portare a questa adunanza maggiori elementi. Anche informa che sarà chiamato, nella sua qualità di provvisorio patrocinante gli interessi degli azionisti, ad una riunione indetta prossimamente. Sarebbe pertanto necessario che da questa adunanza fossero designate le persone per continuare le pratiche già iniziate e perchè sostengano gli interessi degli azionisti e sottopongano o prima dell'assemblea regolarmente indetta o all'assemblea stessa (nel 15 corr.) quali siano gli accordi presi.

E dopo ciò, dichiara aperta la discussione, raccomandando di nuovo la calma per la serena disamina dell'aspra questione.

La discussione.

Aperta la discussione, Libero Grassi comincia col dire che il rag. Agnoli ha fatto bene, lui professionista, a convocare gli azionisti...

— Non lui solo! non lui solo!... — lo interrompe Gabriele Tonini.

— Anche lei, anche lei! rimanda il Grassi. — Ha fatto bene anche lei...

— Ma siamo in parecchi! e non uno solo! Il rag. Agnoli agì per incarico nostro...

E il battibecco, iniziatosi così, continua e riprende per parecchio.

— Il rag. Agnoli — continua il Grassi — non c'era alle assemblee, quando ancora tre anni fa io facevo una proposta che il direttore Bolzoni, il quale capì dove andava a finire, sorse a combatterla... Il rag. Agnoli non c'era...

— Ma non divaghiamo!... non discutiamo su cose passate e ora inutili... — grida Tonini.

— Ma non m'interrompa...

— Ella m'interrompeva sempre quando parlavo...

— Domandi la parola, allora!

Ella non domandava la parola quando interrompeva me.

— Cara lei, faccia un piacere...

— Faccia un piacere lei!...

— Entra in questioni personali adesso...

— Che questioni personali!...

Gli astanti rumoreggiano: basta: basta!... Ernesto Santi porta un grosso campanello al presidente; e, come Dio vuole, grazie a Tonini si calmano, e il Grassi prosegue.

Il suo concetto è di lasciar che il temporale si scateni: udremo che cosa gli amministratori diranno, quali proposte faranno, che scusanti metteranno innanzi. Noi, su che cosa potremmo discutere oggi?.. Sopra la relazione Agnoli. Ma che cosa ne sa lui di più di quello che ne sappiamo noi, in linea di fatto?... Gli hanno forse gli amministratori aperto e mostrato i libri? gli ha forse il commissario giudiziario aperto l'animo suo?... Ci parla de la responsabilità degli amministratori: ma, secondo il mio modo di vedere, bisogna pensarci bene: ora che il maggior responsabile è «dentro» nessuno di noi si sentirebbe il coraggio di dire agli amministratori: «dentro» anche voi perchè foste conniventi.

Non è possibile l'attuazione delle tre proposte fatteci dal rag. Agnoli...

— Son due sole!...

— Ben, delle due proposte. Egli vi ha fatto la storia della Cooperativa: ma la Banca ha origini più future: fu la Società operaia che si adoperò prima, fu il comm. Marco Volpe il fondatore della Banca. Ora, se si volesse discutere questo: di andar dal munifico comm. Volpe, un vero filantropo, un Carnegie nel suo piccolo perchè ha donato centinaia di migliaia lire da vivo, se si volesse, dico, discutere la opportunità di andare da lui per pregarlo di voler anche lui intervenire a salvar quella Banca ch'egli ha creato?..

Insomma, oggi noi non sappiamo su che cosa discutere, perchè ancora non sappiamo quali basi il Consiglio d'amministrazione proporrà per il concordato, quali garanzie daranno gli amministratori: non conosciamo nulla di positivo, di preciso.

Zucchi proporrebbe che i depositi fossero vincolati per un determinato numero di anni senza interessi. (*Rumorosi generali di disapprovazione*).

L'avv. Cosattini osserva che bisogna andare molto cauti, perchè appunto molte cose ignoriamo: la entità della perdita la consistenza del portafoglio rimasto. Avrebbe voluto vedere fra noi il commissario giudiziale (avv. Driussi): ma poichè non venne, e nessun altro venne a dirci quelle informazioni che sarebbero necessarie a deliberare in qualunque senso, bisogna evitare ogni decisione che potrebbe pregiudicare l'avvenire. Le proposte udite finora, gli sembrano poco serie e talune persino querili. Anche sul promesso concorso degli Istituti superiori bisogna conoscere qualche elemento che ora è ignoto. A quali condizioni lo darebbero... Egli non intende fare malignità ma venir in soccorso di un istituto che ha quattro milioni di portafoglio ora, si allarga il cuore a qualunque istituto... Anche la sostituzione di altri istituti deve metterci sull'allarme: non è soltanto il nostro interesse, ma quello della

intiera città che deve preoccuparci. Molte esitanze dunque, lo tengono perplesso; ed egli perciò conchide con la sospensiva, per radunarci di nuovo tre, quattro giorni prima dell'assemblea.

— E nominare una commissione che studi e riferisca — suggerisce il rag. Agnoli.

C. Pagani appoggia calorosamente la sospensiva, fermi nel concetto di salvare la Banca.

L. Pignat dice che se gli amministratori non sono responsabili materialmente, devono però sentire il dovere morale di venirci incontro nel modo più largo possibile, di guisa che, per esempio, rimanga alle azioni almeno, un valore di dieci lire.

Dopo altra piccola discussione nella quale intervengono: avv. Cosattini, dott. Mazzoli Taic, Leone Morpurgo, rag. Agnoli, G. Del Mestre e qualche altro si approvano i seguenti

Ordine del giorno.

La riunione degli azionisti della Banca Cooperativa Udinese esprime il voto che la Banca Cooperativa risorga a vita rigogliosa ed esprime fiducia negli istituti di credito e nei cittadini tutti

Leone Morpurgo

La riunione degli azionisti della Banca Cooperativa nomina una commissione di quattro membri con incarico di indagare e riferire per una nuova riunione che si indice per il giorno 11.

Avv. Cosattini

Pure per acclamazione vengono nominati a formare la commissione i signori: rag. Mario Agnoli, avv. Giovanni Cosattini, Camillo Pagani e Giusto Venier.

Le Grandi Esercitazioni di Cavalleria fra il Mincio e il Ticino

Vi parteciperanno anche i nostri Volontari Ciclisti.

In questo mese hanno luogo nella pianura lombardo-veneta, fra il Mincio e il Ticino le Grandi Manovre d'assieme della Cavalleria.

Vi concorrono sedici reggimenti i quali formeranno tre divisioni di manovra, due reggimenti di artiglieria a cavallo, artiglieria da campagna, truppe del genio pontieri, minatori e telegrafisti, tre battaglioni di bersaglieri ciclisti e quattro battaglioni di volontari ciclisti, parchi areostatici con dirigibili e dranken balon e quattro squadriglie di areoplani.

Direttore delle manovre è S. A. R. il conte Torino il quale con la Direzione e lo Stato Maggiore risiederà nel primo periodo di manovre a Desio, villa Tittoni. La dislocazione delle truppe occuperà un fronte di oltre duecento chilometri. Un particolare impiego sarà fatto dei mezzi aerei.

Il Comando di Reparto di Udine è stato chiamato del Ministero della Guerra a partecipare con una compagnia alle grandi esercitazioni. La Compagnia di manovra coi propri comandanti si comporrà di 70 volontari ciclisti e tre volontari motociclisti.

Essa sta completando il perfetto equipaggiamento secondo le norme tassative emanate dall'Ispettorato di cavalleria e partirà domenica mattina alle quattro raggiungendo Milano in ferrovia; per via ordinaria poi in bicicletta si partirà nella notte del sette a Gallarate suo punto di dislocazione.

Agli attivi e buonissimi giovani il nostro plauso e gli auguri vivissimi.

Deputazione Provinciale

(Seduta del 2 settembre).

Manicomi. La statistica manicomiale dava come ricoverati nei vari manicomi della provincia il 31 luglio passato 1492 alienati, compresi 72 dozzinanti. Se ne avevano quindi 1420 a carico del bilancio provinciale; 63 in più del 31 luglio 1912 e 322 (!) più della media dell'ultimo decennio a pari epoca. E nella seduta di ieri, se ne assunsero altri 17, appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni della Provincia.

— Deliberò di stare in giudizio contro Giovanni Mion e Giuseppe Mazzaroli per ricupero dozzine manicomiali del rispettivo figlio e genero Giov. Batt. Mion degente nel Manicomio.

Alcoolismo. Aderì al XVI Congresso nazionale antialcoolico di Milano (22-27 corr.), incaricando il deputato provinciale co. Andrea Caratti a rappresentarvi la Provincia.

Scuole. Nell'Ospizio Esposti funzioneranno col nuovo anno scolastico una scuola materna e una scuola inferiore mista. Ieri se ne approvarono le norme regolamentari.

Strade. Approvò per sua parte il progetto dell'ing. co. Tristano Valentinis per la costruzione della strada di allacciamento comune di Sauris alla Nazionale Carnica (700,000 lire di spesa preventivata, delle quali un sesto a carico della Provincia).

— Deliberò di appoggiare presso la Veneta la domanda del comune di Muzzana per la fermata dei diretti in quella stazione.

— Prese notizia che il Ministero dei Lavori pubblici approvò il collaudo del tronco fra Comeglians e Rigolato della strada provinciale del Monte Croce, autorizzando lo svincolo della cauzione prestata dall'impresa Tonini Tiziano.

In difesa. Deliberò difendersi nel ricorso Vintani Nicolò avanti la IV.a Sezione del Consiglio di Stato contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa relativa al suo licenziamento dal posto di vice-economo del Manicomio provinciale.

Nel libro d'oro della « Dante ». Settimo elenco per iscrivere il nome del compianto comm. prof. dott. Fabio Celotti nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri.

Somma precedente lire 496. Tellini cav. Edoardo lire 5. Luzzatto prof. avv. Fabio lire 25. Totale lire 526.

Lesioni accidentali. Ricorse all'ospedale per farsi medicare, certo Alberto Vagolati, d'anni 14, operaio, perchè sul lavoro riportò lo strappamento della falange unghiale del dito indice sinistro, guaribile in 18 giorni.

Lo sciopero forzato degli operai della Ditta Contarini.

In seguito al forzato sciopero, degli operai della Ditta Contarini, una commissione composta di sei operai cui si unì il segretario della Camera del Lavoro Silvio Savio ritornò alle ore 15 in Prefettura per apprendere quale fosse l'esito delle pratiche esperite dal Prefetto presso il sig. Contarini. Il Prefetto accolse nuovamente la commissione operaia con molta cortesia e riferì alla medesima le obbiezioni opposte dal proprietario alle ragioni adotte dalla maestranza: obbiezioni che si riferiscono quasi unicamente a rapporti disciplinari per i quali il Contarini dichiarò al Prefetto di non essere niente affatto disposto a riammettere gli operai al proprio lavoro. La commissione operaia spiegò al Prefetto come il contegno della maestranza non fosse stato motivato che da un sentimento di riconoscenza verso chi era stato loro capo amato per vari anni; che l'uscita delle due ore prima era stata approvata dai capi fabbrica signori Colombatti e Giarlatti ai quali la commissione degli operai chiese il permesso; per modo ch'essa maestranza credeva legittimamente che il permesso avesse avuta la sanzione del principale.

Il Prefetto promise agli operai che avrebbe rinnovato le pratiche presso il Contarini, nell'intendimento di derimere nel miglior modo l'incresciosa vertenza. Pregò la commissione operaia di ritornare oggi alle 9 ant. per riferire sull'esito.

La Commissione si portò quindi a riferire queste risposte ai colleghi che attendevano oltre il sottopassaggio ferroviario di Porta Cussignacco e precisamente alla trattoria « al Ferroviere » dove radunati tutti gli scioperanti il segretario della Camera del Lavoro espose circostanziatamente ogni cosa e soggiunse che era necessario attendere fino a stamane alle 10, ora in cui l'assemblea dovrà nuovamente riunirsi per deliberare sul da farsi. La relazione del Savio non fece buona impressione alla maggioranza degli operai, i quali non potevano capacitarsi dell'accanimento usato contro di essi dal signor Contarini ed intendevano di rispondere alla serrata con lo sciopero ad oltranza.

Infine, dopo vivacissima discussione, fu votato un ordine del giorno che dà mandato di fiducia all'attuale commissione ed al segretario camerale di conciliare nel modo più sollecito e pacifico la vertenza.

***

Mercè la benevole intromissione dell'Ill. sig. Prefetto la vertenza venne stamane definitivamente composta. Il sig. Contarini decise di riattivare il lavoro nella sua fabbrica: cosicchè oggi stesso nel pomeriggio gli operai riprenderanno il lavoro.

Società operaia. — Per domenica 14 corr. la Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione indice una gita sociale a Cividale.

Eccovi pertanto il programma: ore 8 partenza per Cividale; ore 9 arrivo e colazione sul Fortino; ore 10 visita all'Esposizione; ore 13 pranzo nel palazzo delle scuole comunali; ore 15 visita ai monumenti cittadini e all'Esposizione.

Le iscrizioni si chiuderanno col giorno 10 corr.

L'audace furto di questa notte

Questa notte i soliti ignoti perpetrarono un audace furto alla Cooperativa di Consumo in Bertaldia, aperta circa tre anni addietro.

Il furto deve essere stato commesso dopo le due ant., poichè prima di quell'ora l'addetto alla vigilanza notturna passando davanti al negozio, nulla trovò di anormale.

I ladri, che credesi sieno molto pratici del locale, entrarono per il portone della casa, il quale resta sempre aperto; poi, una volta che furono nel cortile, dalla finestra della cantina svelsero prima il telaio intessuto di filo di ferro, indi segarono alcune sbarre e per il vano così prodotto penetrarono nel retrobottega adibito a cantina.

Da qui passarono nel negozio, estrassero una candela da un pacco, l'accesero e al pallido chiarore intrapresero il loro lavoro. Fecero girare la manovella della cassa automatica e apertala vi rubarono quaranta lire in spezzati d'argento e rame. Lasciarono 20 centesimi e alcune carte rèclame. Uscirono quindi per la porta della cantina, dopo aver levato la sbarra di chiusura e se la svignarono per il portone indisturbati. Dei ladri sinora nessuna traccia.

La Cooperativa è gestita da un mese dal signor Eugenio Milani, di Cividale, e dalla di lui moglie Maria Volpe.

Ricordiamo ai Maestri. — Alla fine del mese avrà inizio il corso magistrale di emigrazione promosso dalla Sezione Friulana dell'Umanitaria e dal Segretariato dell'emigrazione d'intesa con l'Unione Magistrale Friulana.

Le lezioni verranno tenute dal prof. Giovanni Valär direttore dell'Ufficio di Emigrazione dell'Umanitaria di Milano e da noti specialisti locali.

Ai frequentatori verrà rilasciato un apposito attestato di frequenza. Gli enti promotori stanno studiando il modo di aiutare i maestri nelle spese che dovranno incontrare.

Per informazioni, schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi direttamente all'Unione Magistrale Friulana.

Un vecchio che cade da una scala a piuoli. — Certo Basilio della Rossa, fu Domenico, d'anni 66, pittore, stamane alle 9.30 mentre in una casa nuova di proprietà Zilli, in Via del Bon, stava dipingendo alcune imposte sopra un scala a piuoli, questa traballò e il povero vecchio cadde a terra dall'altezza del quinto gradino.

Venne telefonato alla Vigilanza Urbana che inviò tosto sul luogo il vigile Sgrazzutti il quale provvide mediante vettura al trasporto del vecchio all'ospedale. Egli riportò contusioni alle gambe ed alle braccia.

Colto da improvvisa pazzia. — Stanotte verso il tocco fu accompagnato in Manicomio, dagli agenti di p. s. il commesso viaggiatore Ettore Basordi d'anni 42 nativo di Caserta, abitante con la moglie in via Mentana N. 35. L'infelice ch'è un alcoolizzato poco prima in un accesso di pazzia aveva percosso brutalmente la moglie che dovette domandare l'intervento della pubblica sicurezza.

Circo Zavatta. — Al Circo Zavatta anche ieri sera molta gente.

Questa sera alle 8 1/2 grande spettacolo.

Le casse forti della Hesky (S. Wertheimer, di Vienna si vendono esclusivamente presso il negozio de Puppi co. Guglielmo. 7

I progressi della scienza

Persone competenti assicurano che tutti i medicinali e specialità che si conoscevano per guarire certe malattie non sono più adatte, per il gran progresso nella scienza che hanno riportato i rinomati medicinali CASILE che guariscono completamente e radicalmente tutte le malattie delle vie genito urinarie veneree e sifilitiche. *Vedi avviso in IV pagina.*

Cronaca degli affari.

La cessazione dei pagamenti nel fallimento Emilio Crainz è stata provvisoriamente retrodatata al 4 giugno **1912** e non 1913 come erroneamente stampate ieri.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 Settembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.62
Londra (sterline)	25.63
Germania (marchi)	125.45
Austria (corone)	106.31
Pietroburgo (rubli)	270.58
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.28
Turchia (lire turche)	23.17

Corte d'Appello di Venezia

Sentenza approvata — Ieri mattina dinanzi alla Corte d'Appello di Venezia si è discusso il ricorso interposto da Erasmo Mattei contro la sentenza in data 29 aprile a. v. del nostro Tribunale che lo condannava a due mesi di reclusione ai danni e spese per l'aggressione contro il don Attilio Ostuzzi, direttore del « Corriere del Friuli ».

La Corte d'Appello ha confermata la sentenza.

Don Ostuzzi costituitosi Parte Civile dinanzi al Tribunale non aveva creduto costituirsi davanti alla Corte.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

[redacted]

Ad Elena Modonutti,

nel trigesimo della sua dipartita.

Io non ho sentito le tue ultime parole, io non ho potuto raccogliere e fermare per sempre nel cuore straziato gli estremi tuoi saluti, gli ultimi tuoi sguardi affettuosi.. Una mattina seppi che non eri più... Ma non ci credevo, non volevo crederci... e non posso credere ancora. Tu abbandonasti la mamma, il babbo che ti volevano tanto bene, dei quali eri la piccola adorata... Ma perchè? ma è possibile che il loro, che il nostro affetto non abbia saputo vincere il male, tenerti stretta fra le nostre braccia, serrata sul nostro cuore così che alla morte fosse vietato il rapirti?... Non doveva essa, la crudele, fermarsi al grido angosciato delle nostre anime: « — No, non la toccare; Ella è nostra, tutta nostra ?.. ».

Pure, mi hanno detto che Tu sorridevi nella cameretta celeste, sul candido cuscino, tra i fiori e tra i ceri ardenti; dolcemente sorridevi, i sereni occhi socchiusi, le bianche mani portanti fiori a Te prediletti. Certo ricambiavi il sorriso con gli angeli, che desiderosi del Tuo candore e della Tua purezza, Ti avevano chiamata con loro.

Tu, nella mattina d'una giornata festosa, buona come sempre, chiudendo in Te i lamenti per le Tue sofferenze affinchè i tuoi cari non ne fossero più acerbamente dilaniati; Tu accogliesti l'invito, e dato con pietoso sguardo l'ultimo addio al babbo e alla mamma, con quegli angeli volasti là dove la Tua purezza dove il Tuo candore s'illuminarono bentosto della eterna luce...

Ma io che non Ti ho veduta bianca e sorridente tra i fiori e tra i ceri ardenti non posso credere che Tu sia partita per sempre e Ti cerco ancora nella cameretta deserta, dove i gemiti i singhiozzi risuonano ancora strazianti; e spesso Ti chiamo e aspetto di vederti col Tuo sorriso buono, col Tuo sguardo soave... E nondimeno, se ascolto la mistica voce che mi favella nel cuore, essa mi è come balsamo: e tale sarà per i Tuoi cari. Quella voce consolatrice mi ripete: — Asciugate le lacrime; Elena è felice e vi attende e prega...

La zia.

[redacted]

Comunicato

Rendo di pubblica ragione che da oggi non fo più parte del personale d'Amministrazione della fabbrica Birra Dormisch, in seguito a mia determinazione. Tanto per la verità.

Giovanni D'Avanzo

Udine 1. 9 913.

Casa

di civile abitazione, vendesi in una delle vie principali della città. Informazioni presso l'Agenzia A. Manzoni e C.

APPENDICE 28

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— Siete curioso, mio caro, ed io non ho segreti per voi. Siamo fra colleghi.

Mettiamo i punti sugli i. Io non appartengo alla polizia, ma vi ho appartenuto molti anni or sono.

— Io lavoro per mio conto. Sono uno di quelli che si chiamano poliziotti dilettanti. Pochi giorni or sono un mio fratello brigadiere dei gendarmi mi telegrafò pregandomi di recarmi in Normandia a Rochefeuil per aiutarlo a scoprire gli autori di un delitto assai misterioso. Accettai l'invito, spinto dalla curiosità ed anche dal desiderio di riuscire utile a mio fratello. Ecco di che si trattava. Un vecchio domestico al servigi del duca di Bligny era stato trovato un mattino cadavere lungo il muro di cinta del giardino del duca; un colpo di rivoltella lo aveva freddato. Mio fratello, che possiede due buoni occhi, si avvide sub to che il domestico non era stato ucciso là dove era caduto esanime, ma che il di lui cadavere era stato trasportato da due persone, fra cui una donna. Le traccie lievissime da essi lasciate fecero supporre che l'assassinio fosse stato compiuto nello stesso castello del duca di Bligny e fu ordinata una perquisizione in tutti gli appartamenti e tutte le persone del castello furono sottoposte ad un lungo interrogatorio. Gli interrogatori non diedero alcun risultato. Le perquisizioni invece fecero riscontrare come sur un mobile dello studio del duca e sulla ringhiera della scala che dall'appartamento di questi conduce al pian terreno esistessero piccole goccie di sangue. Dunque era fuor di dubbio che il domestico era stato ucciso nel castello. Ma da chi?.... Il duca di Bligny è insospettabile; i domestici di sesso maschile per i loro precedenti lo sono pure. L'ucciso era benvoluto ed amato da tutti. Mio fratello si occupò di ritrarre in gesso le orme delle persone che devono aver trasportato il cadavere all'aperto, sperando di scopr're la donna che aveva partecipato al macabro tr-sporto; ma le scarpe di tutte le donne appartenenti al castello furono inutilmente provate sulle orme in gesso.

— L'affare è maledettamente oscuro — osservò Giovanni.

— E' a questo punto che mio fratello chiese il mio intervento. Partii per Rochefeuil, visitai i luoghi, interrogai molte persone ed infine mi convinsi che era inutile fare ricerche in quel paese, perchè gli autori del delitto dovevano essere venute dal di fuori in automobile. Al delitto se ne aggiunse un secondo. Il cadavere di un neonato fu scoperto pochi giorni dopo, sepolto precisamente dove era stato rinvenuto il domestico ucciso. Anche qui nuovo mistero, nuove indagini da parte di mio fratello e dell'autorità giudiziaria. Il sospetto cadde sulla duchessina di Bligny per una sequela di combinazioni; ma il sospetto fu subito trovato senza ombra di fondamento. La duchessina non si era mai sognata di mettere al mondo un figlio. Dunque?....

Giovanni stava attentissimo al racconto che il poliziotto dilettante gli veniva facendo. Questi continuò:

— Dunque, la necessità di nuove ricerche, per trovare l'infanticida. Scopro che neppur essa era del paese. Mi ricordo dell'automobile misteriosa e ne faccio ricerva. Nel capoluogo del dipartimento ho infine qualche notizia. All'unico albergo del paese, una sera, precisamente la sera che corrisponde al primo delitto, si era fermata un'automobile, guidata da uno chauffeur molto elegante. Vi si trovava sopra una donna velata così fittamente da non poter essere riconosciuta. Scesi dal veicolo, i due viaggiatori lasciarono l'automobile nel *garage* e non fecero ritorno all'albergo che la mattina seguente, tutti e due infangati e stanchi. Senza prendere riposo ripartirono per ignota destinazione. Che numero portava l'automobile. Nessuno, me lo seppe dire perchè la targa posteriore era stata tolta, contro le disposizioni regolamentari. Feci altre indagini e scoprì come nella stessa mattinata a più di duecento chilometri di distanza era stata veduta una automobile che portava il numero 110-15, il cui guidatore presentava connotati simili perfettamente a quelli fornitimi all'albergo. Guardo l'elenco delle automobili francesi e trovo che il numero 110-15 corrispondo al veicolo di un certo Sauvage, capitano di cavalleria di stanza a Nimes. Pochi giorni dopo, a Rochefeld si sapeva il secondo delitto. Anche questa volta la misteriosa automobile ha fatto la sua apparizione notturna. Vado a Nimes. Ma il capitano Sauvage gode di una lunga licenza ed è assente. Lo suppongo a Parigi e vengo in questa città, dove Ducam, il grande protettore dei poliziotti, mi fa imbattere nella famosa 11015 che serve a portare a spasso il vostro Fagnard.

— E stamattina avete potuto vedere il guidatore di cui possedete i connotati? — chiese Giovanni, assai incuriosito.

— No; un ragazzotto guidava la macchina, ed è perciò che attendo il probabile ritorno dell'automobile — rispose l'interrogato.

Giovanni, alla sua volta, narrò tutto quanto sapeva sul conto di Fagnar e sulle indagini ordinate dal suo padrone.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.16 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.10 O. 13 M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20 14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.45 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 11.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30. — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 13.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerata — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco